N. 400. 0. 1. Stad. # 20

DIANORA DE' BARDI

di

Egidio Priora

1849-50

DIANORA DE' BARDI

AZIONE STORICA IN SEI ATTI

DI

EGIDIO PRIORA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DI APOLLO

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE 1849 IN 1850.

ROMA 1850.
TIPOGRAFIA MENICANTI

P 21162

Si permette

Direzione Generale di Polizia — 16 Gennaro 1850

Il Capo d'Ufficio — Gio. Caroselli

Roma 16 Gennaro 1850

Se ne permette la rappresentazione

Per l'emo Vicario — A. Ruggieri Revisore

Conte B. Giraud Deputato.

AVVERTIMENTO

Chiamato all'onore di produore alcun mio componimento coreografico su queste illustri scene, offro al colto e rispettabile pubblico una storica produzione, lusingandomi ch' egli sarà per accoglierla con quella indulgenza e quella cortesia di cui fu prodigo a tutti coloro, che mi precedettero in così difficile arringo. Col tacitarne generosamente i difetti vorrà farmi degno, spero, di quel compatimento al quale intende tutto il mio desiderio.

EGIDIO PRIORA.

ARGOMENTO

Buondelmonte, preso da violento affetto per la figlia di Amerigo de' Bardi, riesce a farla segretamente sua sposa — Mentre una notte discendea da un balcone della stanza di Dianora, tal era il nome della figlia di Amerigo, fu sorpreso da Tebaldo Manelli a lei promesso sposo — Chiamati da costui i fanti del tribunale degli Otto, fu fatto tradurre il Buondelmonte avanti ai giudici per sospetto che avesse voluto attentare all' onore dei Bardi. — Nella tema che, palesando Buondelmonte le sue segrete nozze avesse potuto la sua diletta sposa ricevere oltraggi e maltratti, confessò essersi introdotto in casa Bardi onde rubarvi un sacro talismano. Attribuendo a quello la superiorità che ottenevano sempre i Bardi sui Buondelmonti in varii incontri, avea voluto, assicurava, impadronirsi di quel palladio. Ippolito venne condannato, dietro questa asseveranza, a perdere il capo sul patibolo. Ma confessando pubblicamente Dianora il segreto nodo che a Buondelmonte l' univa, distrusse ogni sospetto, ed il supposto reo venne pienamente assolto — Amerigo, per l' interposizione di varii illustri cittadini, deposta l' ira che nutriva verso il Buondelmonte, perdona alla figlia, abbraccia il di lei sposo, e rimasero così estinti per qualche tempo gli odii che dividevano le due famiglie (1).

---

(1) *In memoria di questo avvenimento Ippolito de' Buondelmonti fece innalzare a Firenze un piccolo tempio sul quale vi si vede uno scudo, posto fra due libri, rappresentante le armi del popolo fiorentino accompagnate da questa enigmatica divisa:* Fuccio mi fece *alludendo forse a quel famoso Fuccio de' Lazzari Pistojese di cui parla Dante nel canto* XXIV *dell' Inferno.*

PERSONAGGI	ATTORI
UGONE BUONDELMONTE Sigg.	*Giovanni Poggiolesi*
GUALDRADA, sua moglie	*Maria Fissi*
IPPOLITO, loro figlio	*Domenico Segarelli*
AMERIGO DE' BARDI	*Filippo Termanini*
DIANORA, sua figlia	*Assunta Razzanelli*
TEOBALDO MANELLI, anziano del sestiere oltrarno	*David Venturi*
AVERARDO CAVALCANTI	*Luigi Bonesi*
Ancella di Dianora	*N. N.*

Un piccolo figlio di Dianora, ed Ippolito -- Un messo del Consiglio - Un Capitano di giustizia - Un carceriere

Signori, e Dame - PaSgi - Scudieri - Guardie - Popolo

L'azione succede in Firenze nel 1450.

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE

Atto I. — Ballabile di Cavalieri, e Dame — Terzetto eseguito dalle Sig.re *Clerici*, e *Segarelli*, *Pallerini*.

Atto IV. - Danza caratteristica di popolani e popolane

Atto VI. - Passo a due eseguito dala e Sig.ra *Priora*, e Sig.r *Carey*.

Ballabile finale nel quale prendono parte anche le due coppie dei primi ballerini.

La musica del ballo è scritta dal maestro *Cesare Ferrarini*.

Primo Violino de' balli *Terenzio Geminiani*.
Scenografi. *Luigi Martinetti*, *Francesco Bartolotti*.
Fornitore e direttore del vestiario *Nicola Sartori* - Caposarto *Alessandro Sartori*.
Machinista *Ces. Canovetti* - Attrezzista *Pietro Bertoldi*
Illuminatore *Cesare Sartori* - Buttafuori *Fabbio Fabbi*.

ATTO PRIMO

Parte del parco con vista del palazzo Bardi

Amerigo de' Bardi celebra una festa nel proprio parco, onde avvicinare Tebaldo Manelli a sua figlia, della quale è sua mente farlo consorte.

Terminate le danze, Bardi presenta Manelli all'adunata comitiva quale fidanzato di sua figlia — Sorpresa Dianora di quanto le vien fatto sentire, dichiara essere schiva di nozze, non altro bramando che di passare i suoi giorni presso l'amato suo genitore. Amerigo mostrasi commosso a questa dichiarazione, ma non resta dal farle intendere essere immutabile la sua volontà, per cui Dianora mostrasene oltremodo dolente. Ippolito, che furtivamente e sotto mentite spoglie introducevasi in questo recinto, ove rimase occulto spettatore di quanto occorse, coglie il destro di consegnare nascostamente un foglio alla sua sposa, e si dilegua.

Manelli che attentamente esaminava ogni moto di Dianora, s' avvide dello sconosciuto che avvicinavala, ed entrato in sospetto corre sull'orme di lui. Egli non tarda a ritornarsene, e narra, fissando il suo sguardo in quello di Dianora, come insospettitosi di un dubbio personaggio che assisteva nascostamente alla festa, corresse sulle di lui traccie per riconoscerlo; ma avendo quello scalato velocemente il muro del parco, potè sottrarsi colla fuga alle sue indagini — Egli è questo un ribaldo che medita un tradimento a nostro danno!

Così dicendo Manelli fissa il suo sguardo in quello di Dianora la quale cerca nascondere il proprio turbamento tra le braccia di Gina. La sorpresa è sul volto di tutti — Furore di Amerigo che snuda il ferro ed invita gli astanti a seguirlo. Manelli furente d' ira pel disprezzo

di Dianora, prefigge di vendicarsi, e di raggiungere ad ogni modo il suo intento. La misera Dianora palpitante sull'avvenire del suo sposo, vorrebbe seguire il padre, ma Gina la trattiene, e seco la conduce ne' suoi appartamenti.

ATTO SECONDO

Gabinetto di Dianora.

Dianora legge il foglio testè da Ippolito ricevuto. Gina nulla lascia intentato per convincerla di palesare al vecchio Bardi il nodo che segretamente la stringe a Buondelmonte; ma intesa a leggere attentamente il messaggio del suo sposo, essa non porge ascolto alle insinuazioni di Gina. Dianora partecipa alla sua ancella come in brev' ora il solito segnale annunzierà l' arrivo di Buondelmonte. — Gina tenta inutilmente ogni mezzo perchè Dianora astengasi in quella sera di riceverlo. — Odesi improvvisamente il segnale. Una scala di corda affidata al davanzale della finestra agevola la salita di Buondelmonte, che, non appena nel gabinetto, è fra le braccia dell'affettuosa sua sposa — Chiede del figlio, che gli viene da Gina recato, e quindi partecipa a Dianora la persecuzione di Manelli ed i propri sospetti che venga scoperta la loro segreta unione. Un lieve rumore si fa sentire; e

,, Nasconditi Ippolito, gli dice Dianora. Amerigo muove al suo appartamento ,,.

Vedesi infatti dietro una porta vetrata passare Amerigo scortato da' suoi servi, che muove alle sue stanze.

Ippolito propone a Dianora di seco lui fuggire onde sottrarsi allo sdegno paterno ed alle persecuzioni del Manelli — Dianora accenna obbedire — Ippolito affacciandosi al balcone vede la piazza ingombra di gente e rischiarata da una quantità di faci — Sbigottito tenta la fuga per altra parte, ma inutilmente — Ippolito messo in salvo gli oggetti più cari del suo cuore tenta sottrarsi, quando i fanti del tribunale inoltrano per arrestarlo — Ippolito oppone la resistenza alla forza. Amerigo, fatto

consapevole dal Manelli dell' accaduto inveisce contro di Buondelmonte. I fanti lo accusano colpevole di furto. Manelli gioisce dell' avvilimento del suo rivale, e ritiene da questo momento compiuta la sua vendetta. Dianora corre al padre, e tenta ogni mezzo di mitigare il suo furore — Amerigo preoccupato soltanto dall'idea di poter isfogare l' odio suo contro una famiglia a lui nemica, impone alla figlia di ritirarsi, e nel respingerla da sè la fa cadere svenuta nelle braccia di Gina — Ippolito è trascinato al tribunale per esservi giudicato del supposto delitto.

ATTO TERZO

Carcere nel palazzo della Signoria.

Una donna mascherata supplica il carceriere a concederle di parlare col detenuto Buondelmonte. Questi mostrasi fermo nel suo dovere; ma alla vista d' una borsa piena d' oro si lascia vincere, e, coll'accettare il dono, accorda all' incognita un breve colloquio col Buondelmonte ch' egli fa sortire dal suo carcere, allontanandosi quindi. Dianora si toglie la maschera, e gettasi fra le braccia del suo sposo il quale, fuori di sè per la gioja, la stringe con effusione d' affetto al suo seno, quantunque lo turbi il pensiero del pericolo a cui si espose la sua diletta, che gli partecipa come essa meditasse ad un mezzo di fuga — In questo entra precipitoso il custode, ed impone all' incognita di partire sull' istante, dovendo introdurre l'anziano Manelli, seguito dal messo del consiglio apportatore della sentenza del delinquente. Estremo è il dolore di Dianora. Ippolito ed il carceriere insistono perchè Dianora si tolga da quel luogo, ma sono sorpresi dal Manelli il quale con infernale sorriso mostra la sentenza tolta al messo — Fremito di Buondelmonte e disprezzo ad un tempo pel suo persecutore. Ma questi con nera ipocrisia dichiara al detenuto, che in onta alle sue minaccie ed all' odio, che lo persuade a

disprezzarlo egli viene in suo soccorso per farlo salvo. — La misera Dianora ingannata dalle false espressioni del Manelli, abbandonando ogni ritegno, si toglie la maschera e si getta ai piedi di quell'empio, onde vieppiù impegnarlo all'atto generoso da lui proposto — Manelli le fa conoscere che ad un sol patto egli potrà giovare al Buondelmonte, al patto cioè ch' essa gli sarà moglie. Sdegnato Ippolito rimprovera all' infelice l'umiliante sua situazione — Dianora, tosto rialzandosi, rigetta le proteste del Manelli e lo disprezza; indi abbracciando lo sposo parte nell'intendimento di salvarlo. Deluso nelle sue speranze, Manelli richiama il messo, che avanzasi cogli armigeri: gli restituisce la sentenza e gli intima, partendo, di fare il suo dovere. Non appena il perfido s'è allontanato, che il messo fa noto al detenuto essere stato condannato alla pena capitale. Ippolito, all'idea di una vicina morte che lo toglie ai genitori, ad una moglie affettuosa e ad un tenero figlio è sul punto di abbandonarsi al più profondo avvilimento; ma scosso infine dal pensiero della propria innocenza si riconforta: ed innalzando una fervente preghiera al cielo si lascia ricondurre dalle guardie al suo carcere.

ATTO QUARTO

Una piazza di Firenze.

Nella ricorrenza di una festa popolare tutto è movimento — Ma la festa è sospesa dal funebre convoglio che conduce Ippolito al supplizio — Molte persone accorrono, fra le quali distinguonsi Ugone e Gualdrada, i genitori d'Ippolito che slanciandosi fra la folla vorrebbero abbracciare il figlio se non che vengono dalle guardie respinti — Giunge finalmente Dianora e palesa pubblicamente il nodo che la stringe a Buondelmonte, accusandosi di aver essa sola promosso ed agevolato il modo d' introdurre lo sposo nel suo appartamento col quale intendeva fuggire. Questo rivelo commove gli astanti. Molti illustri cittadini inter-

pongono la loro autorità presso il capo degli armigeri onde sospendere per poco almeno l'esecuzione della sentenza, affrettandosi intanto un aderente della famiglia a dar parte della scoperta al consiglio degli Otto. Alla nuova dell'accaduto sopraggiungono Manelli, ed Amerigo, che vedendo la propria figlia unita all'odiata famiglia de' Buondelmonti, la carica di rimproveri e di minaccie. Molti cavalieri s' inframettono per calmarlo. Dianora ed Ippolito incoraggiati dalle dimostrazioni di vivo interesse dei circostanti, si gettano ai piedi di Amerigo, e con lagrime e con preghiere tentano di placarlo ed ottenerne il perdono. Manelli, acceso di rabbia, riavviva l' ira nel petto dei Bardi e gli rammenta la giurata fede; sicchè egli discaccia da sè la figlia, e nel momento che sta per inveire contro di essa, Gina pone il fanciullo fra le braccia di Dianora. I pianti di tutti, le preghiere dei circostanti vincono in fine la ritrosia del padre, e lo riducono a perdonare. Egli abbraccia la figlia ed il genero: si riconcilia con la famiglia Buondelmonte e tutti uniti si avviano al consiglio per giustificare il supposto delitto d' Ippolito. Manelli al colmo dello sdegno, deluso nell'amor suo, e vedendo perduta ogni speranza, medita vendicarsi.

ATTO QUINTO

Una strada di Firenze alla sinistra dello spettatore il palazzo Buondelmonte.

Il Manelli si aggira cautamente intorno al palazzo del suo nemico. Un uomo mascherato gli si avvicina: riconosciuto dal Manelli gli chiede:

„ Trovasti i compagni necessarii all' impresa? „

„ Tutto trovai! risponde lo sconosciuto „.

E dietro un suo cenno sono raggiunti da due altri individui. Il Manelli facendoseli accostare e regalandoli di molto danaro, esige da essi, che giurino fedeltà e silenzio su quanto sta per comandar loro.

Egli è in questo momento che il bargello, seguito da alcuni fanti del Consiglio, presentasi al fondo della scena, ed insospettendosi dell' aria misteriosa con che Manelli ed i suoi compagni si tengono insieme nascostamente riuniti, avvicinasi loro con circospezione, e scopre la meditata trama. Egli ode come il Manelli ingiunge ai novelli arrivati d' approfittare del frastuono della festa, che ha luogo in casa Buondelmonte, per ivi introdursi: ed internandosi nella parte più solitaria della medesima, ad un convenuto segnale appiccarvi il fuoco. — Ciò fatto dovranno essi raggiungerlo per poscia effettuare il rapimento di Dianora. Il bargello si scopre, e fa arrestare i fautori dalle sue genti, sdegnando di riconoscere l' autorità del Manelli — Il Cavalcanti, occulto spettatore dell' accaduto, dopo che il bargello si è assicurato degli insidiatori, segue i detenuti affine di deporre contro il nemico delle due possenti famiglie.

ATTO SESTO

Sala.

La gioja è nelle case dei Buondelmonti. Ugone e Gualdrada hanno raccolto presso di loro i più cospicui cittadini di Firenze che partecipano della letizia, provocata da così lieto evento — Amerigo giunge co' suoi amici, e viene accolto con giubilo dai Buondelmonti. Cavalcanti affrettasi di raccontare agli astanti le deluse trame del Manelli, e la pena a cui verrà condannato dal Consiglio degli Otto — Dianora, Buondelmonte e seco tutti, porgono fervidi ringraziamenti al cielo per averli sottratti a così grave pericolo — Si riprendono le danze, ed un quadro rappresentante la riconciliazione delle due famiglie nemiche dà termine al ballo.

FINE.

BIBLIOTECA [illegible]
[illegible]

Stanza	Scaffale	Palchetto	Numero
1	5	4	38